

MEDICINA E SALUTE



IL MELANOMA, UN BRUTTO ANATROCCOLO CHE AGGREDISCE LA NOSTRA PELLE

La diagnosi tempestiva di lesioni sospette consente di asportare chirurgicamente il tumore e di avere una possibilità di guarigione che si avvicina al 100%

ANNA DELLA MORETTA
medicina@giornaledibrescia.it

Diagnosi precoce come punto cardine per la lotta al melanoma, ma anche prevenzione e cure all'avanguardia da effettuare nei centri altamente specializzati. Temi, questi, di cui parliamo con la dott. Ausilia Manganoni, responsabile del Centro Melanoma della Clinica dermatologica dell'Azienda sociosanitaria territoriale Spedali Civili di Brescia, diretta dal professor Piergiacomo Calzavara Pinton.

Il melanoma era considerato un tumore raro fino a pochi anni fa. Oggi è in crescita costante in tutto il mondo. Nel Bresciano i casi di melanoma sono passati da una media di 70 nuove diagnosi l'anno del quinquennio dal '97 al 2001 a oltre 200 dal 2010 ad oggi. Si tratta di un tumore maligno dei melanociti ed insorge quasi sempre nell'adulto: colpisce prevalentemente persone di età compresa tra i 40 ed i 60 anni, mentre è rarissimo prima della pubertà. Prevalentemente si sviluppa su cute apparentemente normale e in circa il 20% dei casi, invece, può insorgere su nevo.

Si vede, dunque facilita la diagnosi. Pur rappresentando uno dei tumori a più elevata malignità, il melanoma cutaneo è l'unica neoplasia a essere visibile sin dalle primissime fasi evolutive, quando l'asportazione precoce consentirebbe una percentuale di guarigione vicina alla totalità. L'aspetto clinico del melanoma cutaneo è legato alla sua fase di sviluppo. L'andamento è quasi sempre «bifasico», con una relativamente lenta di crescita orizzontale o radiale (intraepidermica), in cui la lesione è piana e mantiene stabile le sue caratteristiche. Il tumore diagnosticato e asportato in questa fase estremamente precoce, dà possibilità di guarigione prossima al 100%; nella successiva fase di crescita verticale le cellule tumorali infiltrano il derma e l'ipoderma e corrisponde alla fase di malattia in progressione, con conseguente peggioramento della prognosi.

La diagnosi precoce è uno dei punti cardine per la lotta al melanoma. Per ottenerla, è importante il coinvolgimento attivo di più figure, dal paziente stesso che, correttamente informato, effettui l'autoesame della pelle, al medico di medicina generale che seleziona le lesioni ad effettivo rischio, allo specialista dermatologo che con attenta osservazione clinica e con l'ausilio della dermatoscopia integra la fase diagnostica. Dunque, diffusione della conoscenza, prevenzione e ricerca procedono in parallelo per combattere la patologia oncologica.

Tra i fattori di rischio per il melanoma si rammenta la familiarità, ma è importante precisare che i parenti di un familiare che ha asportato un melanoma non ereditano geneticamente la malattia. L'individuazione di persone a maggior rischio «genetico» su cui concentrare gli interventi di prevenzione, in quanto esposti a un maggior rischio di ammalarsi già in giovane età, potrebbe portare importanti risultati nella prevenzione.

La ricerca e la genetica. Nel corso dell'ultima decade sono stati caratterizzati vari aspetti genetico-molecolari del melanoma: si stima, però, che solo l'1-2% dei melanomi siano legati a una mutazione genetica. Ad esempio, mutazioni germinali del gene CDKN2A sono state identificate nelle famiglie di pazienti affetti da melanoma multiplo familiare. A tale proposito, al Centro Melanoma della Dermatologia dell'Ospedale Civile di Brescia è stato condotto uno studio di ricerca rivolto a pazienti con melanoma multiplo familiare e ai loro familiari con suscettibilità al melanoma già identificata e confermata su base genetica e che corrisponde al 5% dei 3300 pazienti seguiti. Il progetto «Melanoma multiplo familiare: strategie di prevenzione in età adulta, evolutiva e pediatrica», è stato reso possibile grazie al concreto supporto della famiglia Ciocca attraverso la Fondazione Comunità Bresciana.

Al Centro sono state sviluppate altre ricerche, come il progetto di prevenzione primaria «Sole Sì/Sole No», supportato dalla Fondazione Beretta. L'iniziativa ha coinvolto anche i bambini bresciani, ed è servita a sottolineare il legame tra lo stile di vita sano e la salute della pelle. Il sole, ad esempio. L'esposizione è importante e salutare. Ma attenzione: è un ottimo aiuto all'organismo, se effettuata correttamente, in quanto contribuisce ad evitare carenze di vitamina D. Se è eccessiva, invece, è solo fonte di guai. Le ustioni solari avvenute in età giovanile sono, infatti, un importante fattore di rischio per il melanoma e altri tumori cutanei che possono insorgere più facilmente nell'adulto.

La «regola» del brutto anatroccolo. Per la prevenzione secondaria del melanoma, l'obiettivo è giungere alla diagnosi tempestiva di lesioni sospette. Il melanoma cutaneo è un tumore visibile, si nota perché in genere è una macchia cutanea diversa dalle altre che si è abituati a vedere sulla propria pelle, è di colore più scuro e dai contorni irregolari. Tuttavia, questa può non essere l'unica caratteristica. Il melanoma della cute è come il «brutto anatroccolo»: una lesione diversa rispetto alle altre macchie presenti sulla pelle. L'aggiunta di questo segno può rivelarsi uno strumento utile per i pazienti e i medici per identificare lesioni melanocitiche preoccupanti. Il segno «del brutto anatroccolo» è un metodo semplice e di facile apprendimento che può essere utilizzato nell'autovalutazione.

Anche la regola dell'ABCDE aiuta a focalizzare l'attenzione sulle lesioni iniziali a rischio, ossia quelle che presentano: A, asimmetria della lesione; B, bordi irregolari; C: colore, usualmente il melanoma ha una varietà di colori da marrone al nero; D: diametro maggiore ai 6 mm, ma significa anche cambiamento delle dimensioni della lesione che cresce; E: evoluzione. La lesione cutanea tende a cambiare o a crescere.

Le terapie e la guarigione. Di melanoma si può guarire grazie a una diagnosi precoce e a un'escissione chirurgica completa. Sono considerati «a rischio» di melanoma i soggetti che hanno un fototipo chiaro, cioè con capelli rossi o biondi, efelidi, occhi chiari, carnagione chiara e scarsa o nulla capacità ad abbronzarsi e che facilmente sviluppano eritemi dopo esposizione solare; storia di scottature solari, specie se subite in età pediatrica. Una corretta esposizione al sole prevede l'utilizzo della protezione solare «ad ampio spettro», sia contro i raggi UVA e UVB, e resistente all'acqua, con fattore di protezione solare di 30+ e/o 50+ qualunque sia il proprio fototipo, su tutto il mantello cutaneo, e non solo sui nei, ed è da ripetersi più volte durante la fotoesposizione. Sarebbe opportuno evitare l'esposizione a UV artificiali così come l'esposizione al sole diretta nelle ore più calde della giornata. Infine, molti farmaci sono fotosensibilizzanti; se si segue una terapia, si consulti medico e farmacista prima di esporsi al sole. //

RUBRICA

Trent'anni fa

SERE D'ESTATE CON GLI ANZIANI

Marco Trabucchi · Gruppo di Ricerca Geriatrica

Il lettore mi concederà un momento di nostalgia. Mi riferisco al ricordo, dopo 30 anni, di una serie di eventi dedicati agli anziani e che abbiamo voluto riportare alla memoria, non con l'atteggiamento dei reduci, ma con la volontà di identificare nuove modalità di vita dell'anziano nella città profondamente cambiata dei nostri giorni. Nel luglio del 1986 si sono tenute nel chiostro di san Giovanni le "Sere d'estate con gli anziani", un'occasione di festa nella quale si inserivano aspetti di educazione alla salute e al ben vivere. I relatori erano Rozzini, Bianchetti, Inzoli, Santus, Zanetti... tutti noti a chi segue questa rubrica. Erano tempi diversi da quelli di oggi; c'era in giro maggiore serenità collettiva, l'economia andava bene, non si sentiva ancora la solitudine come fenomeno di grande rilevanza. Oggi forse non si potrebbe ripetere quella serena esperienza, perché gli anziani tendono a rinchiudersi, a non fidarsi, a vivere senza generosità e coraggio. In questa prospettiva abbiamo il dovere di pensare seriamente a come mettere assieme i pezzi di una società nella quale le persone più fragili non vivono bene. Le "sere d'estate" non sarebbero certo sufficienti a vincere la sofferenza che accompagna oggi le vite di molti, però verso dove indirizziamo il nostro impegno per costruire una vita migliore per tutti?

RICERCA



Leggere apre la mente e aiuta a capire gli altri

Appassionarsi alla risoluta Jane Eyre o alla conflittuale e passionale storia di Anna Karenina. Leggere romanzi, immedesimarsi nelle storie dei personaggi, apre la mente. Aiuta a capire

meglio il punto di vista degli altri, rafforzando l'empatia. Quello che si è spesso sostenuto sembra trovare ora una conferma scientifica in uno studio dell'Università di Toronto, pubblicato sulla rivista «Trends in Cognitive Sciences». Effetti simili si osservano anche guardando fiction con una trama appassionante.

Cinque milioni di italiani punti da api e vespe: attenzione alle allergie

■ Oltre 5 milioni di italiani ogni anno vengono punti da insetti come api, vespe e calabroni. Le reazioni più comuni sono arrossamenti e gonfiori locali ma fino a 8 su 100 sviluppano una reazione allergica, anche grave. Nei casi non gravi compaiono rossore e gonfiore su cui si può applicare ghiaccio ed eventualmente una pomata al cortisone, facendo attenzione alla presenza del pungiglione che, se rimane nella pelle, va estratto con delicatezza. In circa 8 casi su 100 può dare però reazioni allergiche che possono manifestarsi con sintomi come orticaria, prurito diffuso, gonfiore, vertigini, nau-

sea, vomito, diarrea, dolori addominali, mancanza del respiro, stordimento, abbassamento della pressione sanguigna, fino a perdita di coscienza e shock anafilattico. Sintomi che indicano la necessità di rivolgersi ad un allergologo per una terapia specifica. Importante è però prevenire le punture. Innanzitutto, non camminare senza scarpe, soprattutto sull'erba; evitare abiti ampi, con colori vivaci e disegni floreali così come cosmetici profumati. Non sedersi su tronchi caduti in terra, perché possono nascondere nidi. Non compiere movimenti bruschi quando si avvicinano api o vespe. //